

Scambio economico e culturale sull'asse Cetara-Algeria: c'è l'intesa

Nemours, oggi Ghazaouet, è una delle tante città dell'Algeria che si affacciano sul Mediterraneo. E per anni fu meta di un flusso migratorio che dall'Italia andava verso il Nord Africa. Precisamente da Cetara, da cui, alla fine degli anni Venti, furono circa 600 i pescatori che si trasferirono lungo quel tratto di costa per trovare sostentamento attraverso la pesca. Un legame, quello con l'Algeria, mai interrotto. Anzi, è destinato a trovare nuova linfa grazie a un accordo che il borgo marinaro si appresta a sottoscrivere con l'Algeria. Ad annunciarlo è stato il ministro degli interni algerino, Brahim Merad, che ieri a Cetara ha ricevuto le chiavi della città dal sindaco Fortunato Della Monica. Una cerimonia fortemente voluta dai cetaresi in segno di profonda gratitudine per i forti legami che hanno unito i due popoli. «Qui ho conosciuto persone che amano l'Algeria più degli algerini stessi - ha detto il ministro Merad - Sono felice di aver scoperto questa città e le relazioni storiche ed economiche intrattenute con il mio Paese. Presto avvieremo tutte le procedure per dar vita a un gemellaggio che servirà a implementare la cooperazione e consolidare i legami di amicizia e collaborazione». La cerimonia si è svolta presso la sala Benincasa alla presenza di autorità civili e militari tra cui il prefetto di Salerno, Francesco Esposito. A fare da cornice un nutrito gruppo di bambini dell'istituto comprensivo con tanto di bandierine dei due paesi. «Signor ministro, consideri Cetara la sua seconda casa, la sua seconda famiglia. E lo è anche per tutti gli algerini - ha detto il primo cittadino di Cetara - l'intento è di trasferire in Algeria il nostro know-how e promuovere progetti di formazione. Uno scambio culturale ed economico a cui teniamo particolarmente e che sigleremo a breve». Quello tra Cetara e l'Algeria fu un legame forte e lo testimonia un collegamento diretto con il vapore Mauritania che partiva dal molo di Cetara diretto ad Algeri. Gli algerini offrirono le moschee per il culto cristiano dei cetaresi ai quali fu permesso di portare in processione la statua di San Pietro. La visita a Cetara del ministro algerino è poi proseguita con la deposizione di una corona dinanzi alla lapide dedicata ai pescatori emigrati e una dimostrazione delle tecniche di trasformazione delle alici.

Mario Amodio

© RIPRODUZIONE RISERVATA